

NEWSGUARD: il “factchecker” pagato dal governo USA silenzia il giornalismo indipendente

Il sito americano di informazione indipendente *Consortium News* si è visto etichettare tutti i propri contenuti come inaffidabili da **NewsGuard**, estensione per browser internet che si vorrebbe strumento *super partes* per aiutare gli utenti a riconoscere le *fake news* (ma **finanziata direttamente dal governo americano**). Il provvedimento ha preso le mosse da una precedente decisione di *NewsGuard* di etichettare come false, sulla base di criteri del tutto arbitrari, sei notizie riportate dal giornale fortemente critiche nei confronti della politica statunitense.

Gli articoli in questione sono stati censurati da *NewsGuard* nel settembre 2022 e riguardano, in particolare: il colpo di Stato che **Washington** avrebbe organizzato, nel 2014, a danni di un governo democraticamente eletto in Ucraina; le politiche genocide che il **governo ucraino** avrebbe adottato nei confronti delle minoranze russofone; il fatto che **la NATO in Ucraina** starebbe armando un regime infestato di neonazisti; il fatto che il bombardamento di Douma, in Siria, fosse una *false flag* sfociata poi in bombardamenti illegali e illegittimi da parte dei **governi di USA, Regno Unito e Francia**; il fatto che il Russiagate fosse una bufala. Come conseguenza di ciò, tutti i contenuti di *Consortium News* sono stati etichettati come inattendibili.

L'attività di controllo di *NewsGuard* consiste nel contrassegnare con un bollino verde o rosso le notizie online in base al loro *grado di affidabilità*. Tale attività, tuttavia, si trova ben lungi dall'essere imparziale e volta al bene collettivo. *NewsGuard* è infatti una società privata che vede tra i propri fondatori il colosso francese della pubblicità e del marketing Publicis Groupe, una tra le cinque principali aziende del settore al mondo. Dal 2021, inoltre, la piattaforma ha siglato un **contratto da 750 mila dollari** con il **Dipartimento della Difesa USA**, nell'ambito di un programma denominato “*misinformation fingerprints*” (“le impronte digitali della disinformazione”). In poche parole, a costituire il filtro per discernere le notizie da bollino verde da quelle da bollino rosso sono **il Pentagono e la Casa Bianca**. Non stupisce, dunque, che i *fact-checker* finanziati dal governo americano abbiano contrassegnato come notizie false articoli fortemente critici della politica statunitense.

Eppure, *Consortium News* (che **non accetta finanziamenti** né dai governi né dagli inserzionisti, rivendicando con forza la propria indipendenza) conta tra i propri collaboratori alcuni dei giornalisti più importanti al mondo, dei veri e propri *mostri* del settore. La testata vede infatti la luce alla fine degli anni '90 grazie al giornalista **Robert Parry**, ex reporter di *Associated Press* e *Newsweek* che aveva contribuito in maniera fondamentale a smascherare alcuni dei più inquietanti retroscena dell'operazione Iran-Contra (grazie a lui, per esempio, si è venuti a conoscenza del ruolo di Oliver North, membro del Consiglio per la sicurezza nazionale, come regista della vendita di armi all'Iran per finanziare le attività dei

NEWSGUARD: il “factchecker” pagato dal governo USA silenzia il giornalismo indipendente

contras, le milizie nicaraguensi che tentarono di far precipitare nel sangue la rivoluzione sandinista attraverso innumerevoli attentati terroristici). Queste inchieste sono valse a Parry il **premio giornalistico George Polk**. Oggi alla guida di *Consortium News* c'è **Joe Lauria**, ex penna del *New York Times*, del *Boston News* e del *Wall Street Journal*. Il consiglio di amministrazione può poi vantare tra i propri membri **Cristopher Hedges** (premio Pulitzer), **Daniel Ellsberg** (il più importante *whistleblower* della storia americana, recentemente defunto) e **John Pilger** (per due volte insignito del titolo di miglior giornalista d'inchiesta del Regno Unito).

Mentre si ammantava di una falsa retorica di pluralismo e libertà di espressione, dunque, l'Occidente utilizza strumenti subdoli per **censurare le voci dissonanti** e in contrasto con il mainstream. La questione assume dimensioni ancora più preoccupanti se si tiene conto del fatto che *NewsGuard* è uno strumento diffuso non solo nel mondo dei media, ma **anche tra le istituzioni**, incluse numerose librerie e università e, grazie ad un accordo con Microsoft, anche tra **gli insegnanti** e le associazioni di insegnanti. In un contesto simile, avere accesso a un'informazione libera e non condizionata da interessi di parte diventa sempre più complicato.

[di Valeria Casolaro]

Nota: questo articolo fa parte di un progetto di collaborazione con il media indipendente Ottolina TV, un interessante [approfondimento video](#) su questa vicenda si trova sul loro canale.